

REAZIONE DELLA TURCHIA AL RAPPORTO PALMER

I fatti

- La Commissione d'Inchiesta del Segretario Generale delle Nazioni Unite ha pubblicato la sua relazione (nota come il Rapporto Palmer) riguardo l'attacco da parte delle forze israeliane ad un convoglio internazionale umanitario diretto a Gaza il 31 maggio 2010.
- Il convoglio di aiuti per Gaza è stata un'iniziativa umanitaria di persone provenienti da 34 paesi (tra cui l'Italia e Israele) a bordo di navi che battevano bandiere di varie nazioni.
- Nove persone hanno perso la vita a causa di un uso eccessivo e letale della forza da parte del commando israeliano che salì a bordo della loro nave, la Mavi Marmara. L'attacco nelle acque internazionali del Mediterraneo ha violato tutte le norme stabilite dal diritto internazionale, come ha concluso la missione per l'accertamento dei fatti della Commissione ONU per i diritti umani.
- Otto delle nove persone uccise erano cittadini turchi mentre uno era un cittadino americano di 19 anni di origini turche. La maggior parte sono deceduti a causa di numerosi colpi sparati a distanza ravvicinata, alcuni alla testa.
- Al momento dell'attacco, il convoglio era a 72 miglia nautiche al largo della costa di Israele, e a 64 miglia nautiche di distanza dal punto più vicino alla "zona del blocco navale di Gaza" imposto da Israele.

Le Conseguenze e l'Inchiesta

- La Turchia è stata distrutta dal dolore della perdita dei suoi cittadini e scioccata dal fatto che, per la prima volta nella sua storia, i cittadini turchi sono stati uccisi da una forza armata straniera in tempo di pace. Quindi, giustamente, la Turchia ha chiesto scuse formali e un adeguato risarcimento per le famiglie delle vittime.
- Dal momento che Israele non ha adempiuto a queste richieste, la Turchia ha dato il suo pieno sostegno all'impegno del Segretario Generale dell'ONU volto ad istituire una Commissione d'inchiesta e ha partecipato a questa Commissione in buona fede. Al contrario, Israele si è adoperato in ogni maniera possibile per impedire il lavoro della Commissione.
- La Turchia ha sinceramente cercato una soluzione all'impasse anche attraverso negoziati bilaterali con Israele. Anche se la Turchia si è astenuta dall'adozione di qualsiasi tipo di retorica negativa e ha confermato la riservatezza dei colloqui, Israele ha continuato ad avere un comportamento intransigente e ha cercato con insistenza, di distorcere la verità attraverso la divulgazione di false informazioni sui media internazionali.

La Risposta della Turchia

- Le seguenti conclusioni del Rapporto Palmer testimoniano la gravità dei crimini commessi dai soldati israeliani e da altri funzionari:

"La decisione di Israele di abbordare le navi con tale considerevole forza a grande distanza dalla zona di blocco e senza un preavviso finale immediatamente prima dell'abbordaggio, è stata eccessiva e irragionevole:

- a. L'opzione non violenta avrebbe dovuto essere utilizzata in prima istanza. In particolare, si sarebbe dovuto fornire un chiaro avvertimento dell'abbordaggio imminente e una dimostrazione di forza come deterrente, allo scopo di evitare il tipo di confronto che si è poi verificato;*
- b. Le varie opzioni dell'operazione sarebbero dovute essere riconsiderate nel momento in cui la resistenza al tentativo di imbarco iniziale divenne evidente.*

La perdita di vite umane e le lesioni derivanti dall'uso della forza da parte delle forze israeliane durante l'occupazione della Mavi Marmara è stata inaccettabile. Nove passeggeri sono stati uccisi e molti altri gravemente feriti dalle forze israeliane. Nessuna spiegazione soddisfacente è stata fornita alla Commissione da parte di Israele per una qualsiasi delle nove morti. Non è stata fornita nessuna adeguata risposta, nel materiale presentato da Israele, alle prove scientifiche che dimostrano che la maggior parte dei deceduti ha ricevuto numerosi colpi d'arma da fuoco, anche nella schiena, oppure a distanza ravvicinata.

C'è stato un significativo maltrattamento dei passeggeri da parte delle autorità israeliane dal momento in cui è stata completata l'occupazione delle navi fino alla loro espulsione. Ciò ha incluso maltrattamenti fisici, molestie e intimidazioni, la confisca ingiustificata degli effetti personali e la negazione della tempestiva assistenza consolare".

- La Turchia non è d'accordo con il presidente e il co-presidente della Commissione per quanto riguarda la questione della legittimità del blocco imposto a Gaza. La Turchia ritiene che questo blocco sia illegale.
- Molti governi di tutto il mondo, tra cui l'amministrazione statunitense, hanno dichiarato che la situazione a Gaza non è sostenibile. Inoltre anche il rapporto commissionato al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha concluso che il blocco era illegale. Questo rapporto ha ricevuto l'approvazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
- Sostenendo che il blocco fosse legale, il presidente e il co-presidente hanno contraddetto il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Crediamo che l'approccio su questa materia del Presidente e del Co-Presidente sia stato dominato più da considerazioni politiche che di diritto. Trascinando la Commissione in un pasticcio giuridico, la Presidenza della Commissione ha effettivamente distolto il lavoro della Commissione stessa dal suo compito principale.
- In queste circostanze, la Turchia è determinata a compiere i passi necessari - tra cui sottoporre la questione alla Corte internazionale di Giustizia – per determinare un parere competente su un tema legale così delicato, che va ben oltre l'autorità della Commissione. A tal fine, la Turchia inizierà a lavorare ad una risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU per affidare tale compito alla Corte Internazionale di Giustizia.
- La Turchia ha sostenuto fin dall'inizio la diffusione della relazione della Commissione. Tuttavia, alcune conclusioni raggiunte dal presidente e dal co-presidente hanno il potenziale per creare un pericoloso precedente che potrebbe andare a scapito della libertà e della sicurezza della navigazione.
- Il Rapporto omette e ignora fatti decisivi di questo incidente. Solo il 15 per cento della Relazione si occupa della condotta di Israele, che ha poi portato alla costituzione di questa Commissione. Non affronta la questione di come nove civili abbiano ricevuto 30 proiettili nei punti vitali dei loro corpi e perché i soldati israeliani abbiano agito in modo così violento. Vi è anche un chiaro impegno nella relazione per demonizzare il convoglio umanitario internazionale ed i suoi partecipanti. Il convoglio, che è stato attaccato in acque internazionali, ha opposto resistenza per autodifesa.
- Il Rapporto afferma che "l'IDF ha affrontato una significativa, organizzata e violenta resistenza di un gruppo di passeggeri al momento dell'abbordaggio della Mavi Marmara che ha richiesto l'uso della forza per la propria protezione." Al contrario, è chiaro dalle prove che i soldati israeliani hanno ucciso e ferito i passeggeri prima ancora dello sbarco sulla nave.
- Pertanto, la Turchia non accetta alcune conclusioni del Rapporto Palmer che, a nostro avviso, non serviranno l'obiettivo della stabilità e della pace, in particolare nella nostra regione.
- La Turchia è determinata a difendere i diritti dei suoi cittadini e ad intraprendere azioni legali contro tutti i responsabili dei crimini commessi.
- La Turchia ribadisce inoltre che le relazioni tra Turchia e Israele non saranno normalizzate finché Israele non si scuserà e si rifiuterà di pagare un risarcimento per quello che ha fatto.